

Lino Carriero

Sogno, visione *e* contemplazione

Alla sorgente dell'Essere



I Ching e il Counseling esistenziale del Mutamento
Anima e Shen:
Teoria e pratica dell'interpretazione dei sogni con l'I Ching

Un re aveva tre figlie e la più bella si chiamava Psiche, che significa "*anima*", di cui Eros se ne innamorò. Una notte il dio Eros prese la bellissima Psiche e la portò in un magnifico palazzo incantato, fatto sorgere in mezzo ad un bosco. Qui i due giovani si amarono e da quel giorno, ogni notte, e prima che il sole sorgesse nuovamente, i due amanti si congiungevano. Tuttavia in questo modo, Psiche non aveva mai visto il viso del dio amato e non sapeva neanche chi egli fosse; ma poiché Eros la riempiva di attenzioni ed era molto premuroso con lei, la fanciulla capiva che Eros l'amava molto e di altro non si curava. Una volta, pressata dalla curiosità, chiese all'innamorato di poterne vedere il volto, ma Eros le disse che ciò non era possibile e che se gli voleva bene e desidera essere una sposa felice, non doveva più rivolgergli simili domande; doveva rinunciare a vederlo e a sapere chi fosse, lasciando che la loro relazione rimanesse clandestina e, soprattutto, all'oscuro della gelosissima Venere, madre di Eros.

Le storie che leggerete in questo saggio cominciano proprio da quella che consideriamo la favola più bella: "Amore e Psiche", narrata da Apuleio nelle sue *Metamorfosi*.

In psicoanalisi, *Eros* e *Thanatos* rappresentano rispettivamente la 'pulsione di vita' e la 'pulsione di morte', che Sigmund Freud tratta nel 1920 in *Al di là del principio di piacere*. Freud formula il conflitto psicologico in termini dualistici fin dai suoi primi scritti, ma è solo in questo testo che egli presenta un simile conflitto mediante concetti desunti dal pensiero di Empedocle, filosofo greco nato ad Agrigento all'incirca nel 495 a.C., il quale parla di un dissidio cosmico fra i principi, o forze, di Amore (o Amicizia) e Odio (o Discordia). Il nome di *Eros*, derivante da quello della divinità greca dell'amore, tenderebbe a creare organizzazioni della realtà sempre più complesse o armonizzate, mentre, all'opposto, *Thanatos* rimanda alla pulsione che tende a far tornare il vivente a una forma di esistenza inorganica o non consapevole. Thanatos non compare negli scritti di Freud, ma egli, a quanto riferisce Ernest Jones, il suo biografo, l'avrebbe talvolta usato nella conversazione. Su esplicita influenza di Sabina Spielrein, citata in nota nel libro del 1920, per Freud, Thanatos segnala il desiderio di concludere la sofferenza della vita e tornare al riposo, alla tomba.

Thanatos è il 'principio di costanza', accennato fin dal settimo capitolo de *L'interpretazione dei sogni* e che adesso, sotto l'influsso del pensiero di Schopenhauer, diventa identico al principio del Nirvana proposto da Barbara Low: le eccitazioni della mente, del cervello, dell'"apparato psichico" non vengono più solo sgombrate, tenute costanti al più basso livello possibile, bensì estinte, eliminate sino al grado zero della realtà inanimata. Se, quindi cominciamo il nostro saggio da un conflitto tra i principi che regolano il divenire dell'essere è perché la nostra tesi verterà proprio sulla possibilità di trovare un *modus vivendi* (o modo dell'esser-ci) capace di conciliare ciò che la nostra civiltà occidentale ha reso 'opposti non complementari', locuzione che rimanda chiaramente alla ben nota 'complementarietà degli opposti' espressa con i termini cinesi di Yin e Yang. Se lo ribadiamo sin dall'inizio è perché la cornice che racchiude le nostre pratiche esistenziali si rifa' al classico cinese dell'I Ching, come pratica esistenziale dei Mutamenti che abbiamo voluto tradurre in un counseling (CEM®) e allo Shiatsu (secondo Masunaga) come pratica energetica o "arte per la salute"; entrambe, e diversamente tra loro, strumenti di consapevolezza. Il Counseling da prassi razional-dialogica tenderebbe ad elevarsi a prassi di comunione con i messaggi della nostra "anima": essendo questa, secondo la nostra visione, la terza dimensione dell'*anthropos*, dopo il corpo e la mente. Lo Shiatsu da prassi manuale per il benessere psicosomatico tenderebbe, per volontà dello stesso Masunaga, a farsi strumento di elevazione spirituale, dove per 'spirito' ci si riferisce al concetto orientale di armonia tra le energie macro e micro-cosmiche.

Se abbiamo voluto cominciare le nostre tesi dal concetto del conflitto che l'essere vivrebbe nell'atto di esser 'presente' nella propria esistenza nel mondo, è perché crediamo che lo scopo dell'uomo sia quello di ricomporre tale naturale frattura andando diversamente a monte del solo piano psico-biologico delle pulsioni duali proposte da Freud e dalla psicoanalisi, attingendo ad un piano esperienziale che riguarda la nostra anima nelle sue due componenti di Logos e Eros. Entrambe, secondo noi, depositarie dei segreti del nostro unico e irripetibile *mandato esistenziale*. Entrambe misteriosamente, ma realmente, sempre presenti negli eventi storicamente accaduti nel nostro personale destino come personale e superiore "senso esistenziale". Superiore perché, come proveremo a spiegare più avanti, parimenti al pensiero cinese, il mandato esistenziale è considerato 'celeste' in quanto l'anima che dal Cielo discende in noi sulla Terra ne è custode e messaggera, preannunciandolo nei sogni, di notte, e, di giorno, negli eventi altamente significativi (*Ereignis*) che ci "ad-vengono" incontro dal futuro (come afferma Heidegger in *Essere e tempo*). Non a caso abbiamo citato *L'interpretazione dei sogni* di Freud e il fatto che la *conjunctio* di Psiche ed Eros fosse, inizialmente, solo possibile di notte.

Questo saggio proporrà dunque un duplice viaggio all'insegna della comunione dell'Occidente razionale, rappresentato dal termine Logos (discorso), con l'Oriente, che noi occidentali siamo soliti rappresentare come altamente spirituale, rappresentato dal termine di Eros (impulso energetico alla vita o *Qi*). Due modi di vedere la realtà che possono dialogare in modo complementare, così come nell'I Ching si afferma riguardo a *Il Creativo* e a *Il Ricettivo*¹, I e II dei suoi 64 esagrammi. Come sappiamo Jung ripropone i concetti rappresentati dai due termini greci a proposito di *Animus* e *Anima*. Per raffigurare concretamente queste due dimensioni dell'essere dell'anima abbiamo riproposto due nostri "casi". In ognuno di essi ci si è avvalsi degli strumenti - il primo del Counseling esistenziale e il secondo dello Shiatsu - per esporre la storia di due conflitti laceranti. Come per Freud, per il quale Thanatos segnala il desiderio di concludere la sofferenza della vita e tornare al riposo, alla tomba, anche in questi due casi i protagonisti hanno dovuto subire una personale discesa nell'oscurità e nella morte di parti di sé. Se, dopo alterne vicende e prove, Eros e Amore troveranno la consacrazione della loro unione, anche nel caso della signora O. e della signora Wanda i rispettivi mandati esistenziali non tarderanno a trovare la più consona delle direzioni per portare – come afferma l'I Ching di se stesso – “gli affari a compimento” e con essi, e da essi, una nuova rinascita secondo l'autenticità del proprio ‘mandato’.

Nel primo capitolo abbiamo voluto definire l'uomo come l'essere transpersonale, potenzialmente capace cioè di districarsi, serpeggiando nel destino, tra le due persone fenomeniche di Psiche e Eros, alla ricerca dell'origine dell'essere che noi sappiamo iscritto, in ognuno di noi, nell'Anima.



Biblioteca del Tao

collana a cura del *Centro Tao Network*

¹ “è questo uno dei punti in cui i principi del creativo e del Ricettivo si avvicinano di più ai principi greci di *logos* ed *eros*”. *Il libro dei mutamenti*, a cura di R. Wilhelm, Adelphi, Mi, 1991, p.313.

INDICE

Introduzione: *Alla ricerca dell'essere transfenomenico.*

- 1: L'Anima.
- 3: L'Anima umana e il suo ritorno all'Uno.
- 2: La Provvidenza (Seneca).

Prima parte: *Logos.*
L'umanità: visione di un dialogo interiore.

Il sogno: Aristotele e l'Anima.

- 1: *Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni.* (W. Shakespeare)
- 2: *Tutto l'universo cospira affinché chi lo desidera con tutto sé stesso possa riuscire a realizzare i propri sogni.* (Paolo Coelho)

Sogno e visione profetica nel medioevo.

- 1: *Il modo migliore per realizzare un sogno è quello di svegliarsi.* (Paul Valeri)
- 2: *La luminosità che vedo non è racchiusa in un luogo, ma risplende più della nube che sta davanti al sole; ed essa per me ha nome 'Ombra del Vivo Splendore'.* (Ildegarda von Bingen)
- 3: *Io mi sforzo di condurre il Divino che è in me al Divino che è nell'universo.* (Plotino)

V.I.T.R.I.O.L.U.M., Zosimo, Jung e le visioni del *Peri aretes.*

- 1: *Ciò che chiamiamo inizio è spesso la fine e finire è cominciare.*
- 2: Sogno di Daniele, *Frantumarsi significa putrefazione.* L'anima secondo la tradizione ebraica.
- 3: Esagramma n.:20: *La visione (La Contemplazione).*
- 4: Quando il cielo è vuoto: *Jung e il sogno della profondità oscura.*

***Le scarpe vecchie:* Il caso della signora O.**

Seconda parte: *Eros.*
Nutrire il Qi: nutrire lo Spirito.

- 1: *Il Ristagno:* ovvero la rimozione (freudiana) del mandato esistenziale.
- 2: Riflessioni sul mandato esistenziale e le espressioni autoimmunitarie legate all'elemento Fuoco come veicolo dello *Shen degli shen* e all'asse Legno-Metallo come sede degli *Hun* e dei *Po*, secondo la M.T.C..
- 3: *In interiore homine habitat :* La Verità interiore.
- 4: *Non dobbiamo fare nulla, soltanto restare in attesa.* Il caso di Wanda.

Conclusione: *Yang wei mai* “afferrati dalla vita”.

Introduzione

Tra l'essere e il non essere: alla ricerca, nel sogno, dell'essere transfenomenico.

“Essere o non essere, questo è il problema: se sia più nobile d'animo sopportare gli oltraggi, i sassi e i dardi dell'iniqua fortuna, o prender l'armi contro un mare di triboli e combattendo disperderli. Morire, dormire, nulla di più, e con un sonno dirsi che poniamo fine al cordoglio e alle infinite miserie naturale retaggio della carne, è soluzione da accogliere a mani giunte. Morire, dormire. Dormire, forse sognare. Ma qui è l'ostacolo, perché in quel sonno di morte quali sogni possano venire dopo che ci siamo cavati di dosso questo groviglio mortale deve farci esitare: è la remora giusta che di tanto prolunga la vita ai nostri tormenti.”

W. Shakespeare, *Amleto*, Atto III, scena I.

Se siamo concordi nell'affermare che la condizione dell'essere sia legata al tempo – il tempo in cui l'essere diviene –, il sogno costituisce la dimensione latente dell'estensione temporale del divenire. Estensione sia nel passato che nel futuro, quindi circolare oltre che lineare. Ma cos'è che dell'essere, nell'essere, “diviene”, oltre al determinismo biologico, se non il proprio mandato esistenziale: la “vocazione” per usare un termine lacaniano, oppure il *daimon* sostenuto da Hillman? Mandato celeste (*Tiānmìng*), secondo la concezione cinese ripresa da Mencio, che “av-viene”, *distendendosi* nel nostro destino, per esser portato attraverso la nostra “presenza vitale” a compimento finale. Mandato esistenziale custodito in principio come alla fine nel più profondo dell'Anima; *distensio animae*, sostiene Sant'Agostino, come per effetto – ispirato - della vera intelligenza infusa nell'uomo entro il proprio mandato².

Giunti al II millennio ci prepariamo nuovamente a relazionarci con la più alta delle tre dimensioni dell'essere umano: l'Anima. Oltre al dualismo di corpo-mente cui siamo stati soliti rapportare l'essere, l'Anima non può più essere confusa con la parte più inaccessibile e oscura della mente; e neppure intesa come quella vaga istanza di cui ci parla la psicologia intendendo forse il Sé, bensì proprio riproponendo nella modernità le teorie di Plotino riguardo ad essa contenute nelle *Enneadi*³ o di Agostino di Ippona. Come vedremo per operare il risveglio dell'Anima, dal sonno letargico in cui è stata da molto ormai costretta, in quanto considerata parte dell'armamentario metafisico, ci siamo avvalsi anche del pensiero e delle esperienze della filosofa spagnola Maria Zambrano: i suoi *chiari di bosco*⁴ continuano sempre ad illuminare

²L'anima e la sua origine: *Donde venga agli uomini la sapienza* – si domanda Agostino, citando il passo tratto da Giobbe (32, 7-9) – *Non sono in molti a dar la sapienza, ma certo c'è uno spirito nell'uomo, è il soffio dell'Onnipotente che fa l'uomo intelligente.*

³ Szlezák Thomas, (1992): *L'interpretazione di Plotino della teoria platonica dell'anima*. Rivista di filosofia neoscolastica, 84 (1992), S. 164-179.

“È mia intenzione trattare di un capitolo dell'antropologia del platonismo, di cui si potrebbe discutere sotto il titolo: La teoria dell'anima superiore in Plotino. Ma a dire il vero, che cosa possa essere un'"anima superiore", non risulta immediatamente comprensibile dal punto di vista delle moderne forme di pensiero e di linguaggio, che per noi sono abituali. "Anima" non è il concetto per mezzo del quale noi, oggi, cerchiamo di affrontare la domanda: "che cos'è l'uomo?". La filosofia teoretica degli ultimi due secoli si è sforzata di chiarire il concetto di coscienza, e in seguito i concetti di comprensione, di esistenza, e di linguaggio, ma non direi che l'"anima" vi abbia svolto un qualche ruolo. In verità, la teoria di cui intendo parlare si potrebbe anche definire "teoria plotiniana dell'Inconscio" — e qui, apparentemente, ci troviamo in un campo familiare, poiché il concetto di Inconscio ha contribuito in maniera non irrilevante a formare la cultura del ventesimo secolo. Tuttavia, risulterà pure chiaro che, in Plotino, la teoria dell'Inconscio presenta più differenze che aspetti in comune con la relativa concezione moderna.”

⁴ Maria Zambrano: *Claros del bosque*. Chiari del bosco, Bruno Mondadori, 2004.

le nostre 'radure', *lichtung*⁵, aprendo spazi spirituali nel cuore. In questo senso, sottile e superiore, il sogno e la sua interpretazione verrà affrontato in questo saggio come una privilegiata porta d'accesso verso l'Anima e, viceversa, dell'Anima verso la nostra mente (quest'ultima, seppur meno densamente della carne, è già parte dell'essere umano). Non l'espressione di una proiezione di un desiderio fisico e mentale, quale pure il sogno, ad un livello superficiale, è anche, bensì l'irruzione irrefrenabile di una "vocazione ispirata", l'incontro con la propria chiamata; che, dunque, come si chiede Amleto, riguarda l' *essere o non essere*. Circa la natura dell'essere il filosofo Eraclito sostiene che:

"La natura delle cose ha l'abitudine di nascondere se stessa" (Fr. 123), e che: *"La struttura latente è padrona della struttura esistente"* (Fr. 54).

Sappiamo che tra questi due stadi dell'essere, e della realtà dell'essere, si frappone una dialettica di disvelamento della verità⁶ ampiamente descritto da Heidegger nella sua riproposizione (in *Essere e tempo*) dell'*aletheia* greca: dischiudimento, disvelamento, non-nascondimento, rivelazione, apparizione, annunciazione. Heidegger, che alla fine degli anni '60 tenne un famoso seminario sul filosofo greco insieme con Eugen Fink a Friburgo, ritiene che il concetto di verità, intesa come $\square\lambda\eta\theta\epsilon\iota\alpha$, come "non-nascondimento" (in tedesco *Unverborgenheit*), sia una sorta di parafrasi del frammento eracliteo n. 93: *"Il signore, il cui oracolo è a Delfi, non dice né nasconde, ma indica"*. Per Heidegger la filosofia di Eraclito serve come una conferma delle sue posizioni. A noi – operatori del Mutamento (*yi*) – non serve una conferma, essendo questo un cardine dell' *Yi jing*, ma fa piacere osservarlo aggirarsi anche presso le nostre stesse latitudini occidentali. Lo stesso Paracelso ritiene che: *Che altro è la natura se non la filosofia visibile, che altro la filosofia se non la natura invisibile*.

L'Anima, quindi, come espressione spirituale è una teofania, è un'irruzione del divino, dal suo nascondimento, nella vita dell'uomo che equivale ad una dolce invasione di ciò che la struttura corpo-mente (o io psicosomatico) reputa il proprio e unico mondo reale. E tuttavia il nostro mondo – la struttura evidente – è solo apparenza dopo apparenza (come afferma J-P. Sartre in *L'essere e il nulla*)⁷ sotto il controllo dell'invisibile struttura latente con cui, in un certo qual modo, si produce un dialogo complementare (yin e yang). Ma, tuttavia, nessuna delle due dimensioni, ha più importanza dell'altra e dietro, o sopra, ad esse non esistono i "retro mondi occulti" della metafisica, come sostiene Sartre citando Nietzsche. Esiste, per quel che ne possiamo 'esperire', un infinito che tutto contiene, realtà che possiamo definire nei termini gestaltici del Tao; ossia includendo un terzo elemento che superi, contenendola, la sola dualità. In questo modo la nostra analisi dell'essere può concentrarsi, più che sulle strutture duali in-sé o per-sé, sull' Anima: la terza componente, transfenomenica, dell'essere. È per tentare simili risposte che è stato scritto questo saggio.⁸

Eraclito ha ragione quando afferma che non esiste nessuna realtà al di fuori delle teofanie, tutto il resto è illusione, soprattutto se considerato a sé stante e non parte dell'insieme. Parliamo di teofania (manifestazione divina) fondendola con l'Anima e le sue manifestazioni, così come nel pensiero del mistico tedesco Meister Eckhart secondo cui Dio "esiste" entro l'Anima dell'uomo.

Come il giorno con la notte, sul pianeta Terra, la luce e le tenebre si alternano ciclicamente seguendo il ritmo stagionale. In questo caso tale dualismo è rigorosamente compreso nel divenire temporale della

⁵ *Lichtung*: dal tedesco per radura. Termine usato da Heidegger per intendere lo spiazzo esistenziale cui il viandante esistenziale giunge trovandovi riposo e apertura che lo renderà poi pronto ad accogliere e comprendere in sé l'*ereignis*, l'evento trasformatore illuminante: *licht*=luce. Un filosofo (come la spagnola Zambrano, con influenze cattoliche) potrebbe anche parlare di *ereignis* e di grazia: entrambi eventi attesi e trasformativi. Anche le influenze del pensiero di San Paolo su Heidegger non sono un mistero, nella relazione tra l'attesa del grande evento paolino (l'attesa del Messia) - la parusia - e l'*ereignis* dell'esistenzialismo in quanto unica possibilità, spiritualmente intesa, in cui l'essere possa davvero superare quella che è considerata l'inautentica vetusta concezione della metafisica.

⁶ *La verità interiore*: 61° esagramma dell'I Ching. *"Al di sopra del lago soffia il vento e muove la superficie dell'acqua. Così si manifestano i visibili effetti dell'invisibile.[...] Ciò allude a un cuore libero da pregiudizi e capace di accogliere la verità"*.

⁷ J-P. Sartre, *L'essere e il nulla*, Introduzione. Alla ricerca dell'essere, p. 11, Il Saggiatore, tascabili, Mi, 2002

⁸ Quest'ultima frase è stata ripresa da *L'essere e il nulla*, Il Saggiatore, tascabili, Mi, 2002, p.34. "L'esame dell'in-sé – che non può mai essere altro che ciò che è – non ci permette di stabilire e spiegare le sue relazioni con il per-sé. Così siamo partiti dalle "apparizioni" e siamo stati condotti a porre due tipi di essere: l'in-sé e il per-sé; sui quali abbiamo finora solo informazioni superficiali e incomplete. Una quantità di questioni rimangono ancora senza risposta: qual è il senso profondo di questi due tipi di essere? Per quale ragione appartengono l'uno e l'altro all'essere in generale? Quale è il senso dell'essere in quanto comprende in sé le due zone di essere radicalmente separate? Se l'idealismo e il realismo falliscono ambedue nello spiegare i rapporti che uniscono i due nodi fatto queste due zone comunicabili in linea di diritto, quale altra soluzione si può dare al problema? E come l'essere del fenomeno può essere transfenomenico?"

PER TENTARE UNA RISPOSTA A SIMILI QUESTIONI ABBIAMO SCRITTO LA PRESENTE OPERA".

stagionalità annuale. Ma non sempre è così nelle stagioni dell'esistenza umana. Tuttavia, anche nei periodi più bui, dove anche a mezzodi ancora si vedono le stelle, momenti in cui il nostro incedere sembra bloccarsi, o retrocedere, e il *sensu* venir meno, sempre l'uomo continua a sognare: a occhi aperti (nella veglia) e ad occhi chiusi (nel sonno). Spesso proprio l'attività onirica sembra quella che non si ferma mai, quasi fosse indipendente, oppure... al servizio dell'Anima, come credevano gli antichi prima dell'avvento delle scienze psicologiche. C'è da chiedersi se la facoltà di sognare non appaia il vero motore dell'esistenza: la potenza in sé che si manifesta all'essere nell'atto di sognare. Nel qual caso si dovrebbe riconsiderare nuovamente l'esistenza dell'Anima, oltre al composto di mente e corpo, come sosteneva Plotino. Anche nei momenti di desolazione, quando la speranza resta l'ultima a morire, non è insolito dire: "Ci dormirò su!" o, come recita la saggezza popolare: "La notte porta consiglio". In realtà, noi crediamo che sia proprio la voce dell'Anima che nel sogno si fa espressione della "Provvidenza" (*pronoia*). Capita però anche che il consiglio venga veicolato da incubi; come vedremo successivamente nell'ampio "caso della signora O."; o che l'incubo sia il non poter avere un sogno, come nel caso di Wanda. Tuttavia l'Io, volendo difendere quelle che crede sue vaste prerogative, non è obbligato ad accettare tutto ciò, e l'esistenza stessa dell'Anima, così che la gran parte dei sogni, incompresi, normalmente va dispersa. Possiamo rifiutare il sogno, in quanto incubo (o verità che ci spaventa), come il brutto effetto di una indigestione, pur sapendo (grazie alla Psicologia) che di esso, una scia, resta sempre impigliata in un recesso dell'Anima. Ora sappiamo, anche scientificamente, che quel materiale resta sempre buono per qualsivoglia operazione di riciclaggio simbolico. Espresso così, però, non rende giustizia alla nostra dimensione onirica: si direbbe invece che quel "materiale" è, forse, la migliore delle nostre risorse esistenziali (provvidenziale); una vena esperienziale inesauribile poiché sempre arricchita dalle esperienze diurne dell'essere umano. Seppur gran parte del materiale prodotto nei sogni, solitamente vada smarrito dopo i soli primi cinque minuti della veglia, senza dolercene particolarmente in quanto la nostra educazione e la nostra logica razionale ci proietta esclusivamente nella realtà diurna, i sogni hanno da sempre rivestito un'importanza enorme nella storia dell'umanità. Senza entrare nel merito della teoria dell'inconscio collettivo formulata da Jung, le Idee che hanno alimentato i sogni sono precipitate dall'empireo più alto (Platone) su tutte le latitudini non escludendo nessuna popolazione. Prima di affrontare, infatti, le specifiche dinamiche oniriche del lungo *caso della signora O.*, proposto nella seconda parte del capitolo – Logos -, dispiegheremo, nella prima, una curiosa e variegata disamina di alcuni tra i sogni più noti e significativi, sia per le personalità che le hanno prodotte, che per i contesti storico-culturali che li hanno "assorbiti" nelle proprie civiltà. Ma prima ancora di ciò proviamo insieme a dare delle definizioni di Anima almeno secondo le differenti versioni antropologiche elaborate in Occidente; a seguire, nella seconda parte – Eros -, seguirà una breve disamina dell'aspetto legato al mondo degli 'Spiriti' presso la cultura cinese (MTC) e giapponese (Shiatsu). *Aspetto* trattato non tanto come concetto filosofico metafisico, quanto come energia fisicamente concreta e realmente operante in natura nell'universo quanto nei meridiani del corpo umano.⁹

⁹ M.T.C.: Medicina tradizionale cinese.